

Giornale di Sicilia 16 Gennaio 2009

In un maxi-pizzino gli affari della cosca Pulizzi lo “traduce” e svela i misteri

PALERMO - Un pizzino lungo nove pagine che racconta di racket, attentati, summit, alleanze. Uno Zibaldone di mafia i cui protagonisti hanno tutti nomi criptati e per questo gli investigatori hanno chiamato un «traduttore». Ovvero Gaspare Pulizzi, ex giovane capomafia di Carini, intimissimo dei Lo Piccolo tanto da trovarsi assieme a loro al momento della cattura. Il documento in versione integrale, scritto a stampatello con inchiostro nero e firmato Chiu Chiu, è stato depositato adesso al processo «Addiopizzo», con annessa spiegazione del collaboratore di giustizia. È lui che chiarisce i punti chiave, dando un nome e cognome a tutti i personaggi tirati in ballo nel documento.

Il mittente

Pulizzi lo indica subito. «Non riconosco la grafia di chi ha redatto la missiva ma leggendone il contenuto l'attribuisco a Andrea Gioè, detto anche orecchio di plastica - afferma il collaboratore -. Gioè è il referente dei Lo Piccolo per la zona di Sferracavallo». La missiva è diretta a Sandro Lo Piccolo, che Gioè chiama più volte frate e venne trovata nel covo di Giardinello.

Il racket

Dopo i soliti convenevoli, Gioè entra subito nel dettaglio. E nel pizzino fa la contabilità del pizzo nella zona di sua pertinenza. «Riguardo le pedane di Barcarello già fatto frate - si legge nel testo - quella grande gli abbiamo detto di portare 15 mila perché l'anno scorso hanno lavorato e iniziato senza dirci nulla io so che hanno preso le sovvenzioni da politici questa pedana è quella dove dici tu che c'è il napoletano quindi come ti dicevo 15 subito e 8 mila a stagione appena è del tutto chiusa ti faccio sapere». Ma altri affari bollivano in pentola. «Ristorante Temptation tutto a posto - continua la missiva - si è riparato da mio cognato gli ho detto quello che gli doveva dire ma ci mandiamo una persona nostra se non ricordo male Sono 25 e 25 mi auguro che ti sta bene frate. Bar del Golfo a posto penso che ti siano arrivati una parte dei soldi. Supermercato Vassallo T. Natale si sono voluti mettere a posto mi è venuto mio zio Nino Cacicia ... a stu minuto non ricordo le cifre anche perché li faccio tenere a Mimmo ma penso 2 e 2 a Natale». Di queste frasi Pulizzi fornisce un'interpretazione precisa: «si tratta di estorsioni del territorio di Sferracavallo, curate da Gioè», afferma.

L'attentato

Subito dopo l'elenco delle attività taglieggiate, nel pizzino si parla dell'attentato ad una sanitaria. «Vedi che la saracinesca della sanitaria non siamo stati noi a T. Natale - si legge - ma i giornali parlano già di racket ho detto a Mimmo di vedere se può sapere qualcosa tramite la Marinella frate con questi bastardi che dobbiamo

fare soprattutto con questo Fabio Faia è lui il ... e il fatto della sparatoria». Chi è questo Mimmo citato nel pizzino? Pulizzi mette a verbale. «E' certamente Domenico Serio, si fa riferimento a fatti della Marinella». La borgata a due passi dallo Zen è al centro di una lotta tra malavitosi che a quanto sembra sfuggiva anche al controllo di Gioè e quindi dei Lo Piccolo.

Il summit

Il pizzino è una miniera di nomi di personaggi legati a Cosa nostra. Cita un incontro a Passo di Rigano, poi Pulizzi fornisce la spiegazione. «Mi hanno cercato di Passo di Rigano e mi vogliono parlare persone ... che cosa devo fare gli dico zio Totò mi dia 2 giorni di tempo che vediamo chi la cerca di Passo di Rigano e siamo rimasti con lui aspettava una mia risposta - si legge - mi faccio l'appuntamento con zio Franco ed Enzo che avevano organizzato una mangiata, gli dico avete cercato o mandato a chiamare Totò B. di Monreale...». Chi sono questi tizi? Risponde sempre Pulizzi: «Totò B è Antonino Badagliacca, reggente della famiglia mafiosa di Monreale - afferma il collaboratore -, Franco è Franco Manzella, reggente della famiglia mafiosa di Passo di Rigano, Enzo è Vincenzo Greco, uomo d'onore di Passo di Rigano».

L'alleanza

È quella tra la cosca di San Lorenzo e Palermo Centro, il cui reggente si sarebbe incontrato con l'emissario dei Lo Piccolo. Un dettaglio ritenuto molto importante che conferma la rete dei contatti che stavano permettendo ai Lo Piccolo di conquistare tutta la città, prima di finire arrestati. «Fratè... dimenticavo mi sono visto con Masino - si legge nel pizzino -, tutto a posto si è instaurato un buon feeling perciò pure lui mi diceva che ha fatto quattro abili con Totò B. (Badagliacca ndr) mi fa si crea troppi complessi ed è un po' spratico». Chi è Masino con il quale il reggente di Sferracavallo ha instaurato un buon feeling? «E' certamente Tommaso Lo presti "il lungo" – dice Pulizzi -, reggente di Palermo centro».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS